

La guerra per un francescano

Come giustizia e pace francescana vogliamo riflettere su come ci si debba porre di fronte alle tante guerre che sempre di più pervadono la nostra società.

Tratteremo marginalmente le tante guerre dentro il nostro animo poiché questo porterebbe a monologhi.

Le risposte a questo tema, non possono che arrivare dal nostro maestro Francesco d'Assisi.

I suoi comportamenti di fronte alle tante guerre subite sono la vera regola di comportamento per un francescano di qualsiasi tempo.

Cominciamo col dire che oggi il fatturato delle industrie belliche, senza le quali le guerre nemmeno si cominciano, hanno registrato un incremento di circa il 10% nell'ultimo anno.

Questo in un periodo di crisi. E' chiaro che se si continua a parlare di crescita a tutti i costi a danno di vere e proprie catastrofi umane siamo distanti dal messaggio francescano e cristiano.

Francesco scrive con la sua vita una straordinaria favola divenuta realtà, e per capire la sua dolce follia di pace dobbiamo capire come si rapporta con il diverso.

Appunto, l'incontro con il diverso da noi, vero e forse unico credibile banco di prova per capire quanto sul serio prendiamo Gesù Cristo e quanto siamo lontani dagli istinti della guerra.

Per fare ciò partiamo dal luogo d'incontro fra il giullare di Assisi e l'Islam, un incontro molto più importante di quanto si possa credere, per la storia dell'umanità intera e per allontanare i venti di guerre che tante vittime innocenti hanno e stanno facendo.

I fatti sanguinosi di quest'ultimo periodo, dovrebbero farci riflettere al riguardo.

Francesco portò lo spirito di Assisi in Medio Oriente, non insultò nessuno per divenire martire, non li osteggiò perché non capivano, trattò tutti come fratelli, e nella sua missione fece un investimento sulla benevolenza e sul concetto che volenti o no, avevamo lo stesso Padre che è nei cieli, che benedisse sia Isacco che Ismaele.

Francesco non è spinto da problemi economici o di petrolio, lui che ha sposato la Povertà di Cristo e l'ha capita e vissuta. Francesco non è spinto dal desiderio discutibile di farsi per forza tagliare la testa cioè martirizzare, basterebbe un insulto in quei frangenti per causare la propria morte, non è accompagnato da paure per la sua incolumità fisica, lui che vive la beatitudine della persecuzione evangelica, soprattutto nella sua stessa chiesa.

Udite, udite, Francesco va dal Sultano, dipinto in maniera orribile dalla stampa di allora, solo ed unicamente per annunciargli, in cordiale fraternità ed umiltà, il Vangelo del figlio di Dio fatto uomo, mandato dal Padre perché tutti gli uomini siano salvi.

Il Sultano, in realtà uomo di pace e culturalmente avanzato, capì le intenzioni pacifiche di Francesco, ebbe addirittura paura dell'ordalia proposta dal poverello di Assisi e, come in tutto il Corano nei riguardi di Cristo e la Madonna, ebbe rispetto per Francesco trattandolo come un uomo di Dio, come un profeta.

Ecco Francesco uomo di pace.

Ad ognuno di noi la propria personale risposta.

Lo spirito di Assisi, che è la riproposizione, mettendo in particolare luce alcuni aspetti, dello spirito del Vangelo, è sempre vincente e lo fu anche in quella occasione.

Francesco, era sempre combattuto dall'idea di come e quando passare dalla preghiera all'azione e viceversa.

Cosa vuoi che faccia glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, diceva.

Forse fu per questo che un giorno a frate Masseo, Francesco comunicò la decisione di partire per l'Oriente per portare ai saraceni la luce del Vangelo.

Vedi Masseo noi ci accontentiamo di leggere e di predicare, quello che hanno fatto i santi, i missionari, le persone di buona volontà, i poveri che sopportano una vita fatta di stenti, mi sento un servo inutile, cominciamo a fare qualcosa...andrò dal Sultano e perché no mi farò accompagnare da frate Illuminato, lui è l'accompagnatore ideale...per accendere la luce.

Francesco ti prego di non abbandonarci, i tuoi nemici, che serpeggiano anche nel tuo stesso ordine approfitteranno della tua assenza...cosa faremo senza di te? Rispose Masseo.

Non preoccuparti frate Masseo, non inquietarti per le campagne elettorali all'interno della mia chiesa, il Padre nostro che è nei cieli sa di cosa abbiamo bisogno. Un desiderio di pace, di infinito, in queste situazioni lo assaliva.

Vedi Masseo, il mondo è lacerato, Afghanistan, Irak, Iran, guerre africane, da una parte il Cristianesimo, dall'altra l'Islam.

Dove sono dunque i figli della pace, sono forse nelle commissioni, bramosi di incontrarsi con gli altri uomini, per formare con loro la grande famiglia del Padre, riferiscono le fonti francescane aggiornate. Così discutendo Francesco e Masseo si addormentarono presto sull'erba. Che strano, riferiscono le fonti, i due uomini dormivano, ma per Francesco Dio dormiva con loro e non esisteva in quel momento, il mondo di lassù e il mondo di quaggiù, il mondo del giusto ed il mondo dell'ingiusto. Riferiscono le fonti aggiornate che tutto il creato quella sera era avvolto in una mano sola, quella di Dio e Francesco che sapeva di riposare in quella mano poteva dormire in pace sotto le stelle, sul margine di un bosco e risvegliandosi, col sole, poteva esclamare...Eccomi Signore, cosa vuoi che io faccia? Una cosa che il Signore volle, fu appunto che Francesco fosse via nuova ed autentica nel rapporto fra cristiani e musulmani.

Come ci manca oggi questo spirito. Quante guerre in meno ci sarebbero state.

Francesco riporta giustizia, la giustizia di Cristo però, nella storia, e si pone da allora in poi come messaggero ed esempio di pace tra cristiani e musulmani.

Tante, troppe figure, da una e dall'altra parte, avrebbero, nel corso dei secoli, disatteso questo messaggio, ma questo fa parte del mistero della croce e dell'eterna lotta tra bene e male.

Alla forza bellicosa dell'Islam, la cristianità oppose le crociate, le quali lasciarono per secoli un'eredità di incomprensione tra Oriente ed Occidente.

Ho già accennato come l'Occidente avesse pregiudizi ed idee molto sbagliate su Maometto ed il Corano in genere; le calunnie formulate in buona o cattiva fede non potevano disporre quei musulmani che lo desideravano ad aprirsi al Vangelo.

Le crociate fecero il resto poiché sono l'esatto corrispondente della guerra santa dell'Islam, cioè la jihad.

Francesco, uomo del suo tempo, capisce, e partendo dal comando di Cristo di riparare la sua chiesa che andava in rovina, applica limitatamente al problema dei luoghi santi questo comando, vuole andare dal Sultano perché per lui la riparazione della chiesa comportava soprattutto l'aiuto ai cristiani perché riconoscessero i musulmani quali fratelli alla luce della croce.

Tutto ciò ha un senso se crediamo alla passione e resurrezione di quel Cristo così umiliato nel neo liberismo dei giorni nostri.

Francesco, è bene ripeterlo incessantemente, in contrapposizione allo spaventoso ritmo delle contese nel mondo, porta tuttora il messaggio pacifico di Cristo, ma come capita spesso ai profeti, pochi lo seppero riconoscere.

Lo riconobbero i molti poveri di allora ed alcuni ricchi.

L'incontro tra il Santo e il Sultano, appartiene alla storia, e da un'impronta decisa su come oggi si debba comportare un seguace di Francesco.

La leggenda araba racconta che i seguaci di Francesco avrebbero potuto, in qualsiasi momento, ritornare nei luoghi santi e forse per questo i frati francescani sono tuttora i custodi della terra santa per conto della cristianità, in una oscura ma efficace opera di pace.

Di sicuro, dice la tradizione francescana, ci fu una miracolosa conversione del sultano al momento della sua morte.

Francesco gli avrebbe inviato due frati per battezzarlo.

Questo è Francesco d'Assisi. Questi sono i tempi di Dio.

Ma cosa vuole Dio dall'uomo, cosa vuole da noi, dal francescano del 2000, cosa vuole dalla sua chiesa, in un secolo dove sui problemi sociali, politici, economici, ma soprattutto finanziari, che sono alla base delle guerre di qualsiasi tipo, sembra che siamo sempre un po' distratti?

Dio, vuole per il suo popolo su questa terra un' economia di uguaglianza, vuole una politica di giustizia sociale, per fare questo, nella giusta misura, ci vuole una esperienza religiosa.

Il sogno umano di Dio, la nostra utopia, a cui ci ostiniamo a credere da 2.000 anni, in termini concreti, si chiama libertà per gli schiavi (anche per gli schiavi della televisione o della nuova triplice..quiz, tette e pallone..), vuol dire cancellazione del debito ai paesi del terzo mondo, giusta distribuzione delle ricchezze, cose promesse durante il giubileo.

Allora la domanda fondamentale è se 2 miliardi di persone, considerati inutili dalla triplice (F.M.I. BM WTO) hanno sì o no il diritto di esistere.

Ma la pace passa attraverso un rifiuto della disuguaglianza, un rifiuto della schiavitù.

Altra piaga dei giorni nostri, abbiamo detto, è il debito dei paesi poveri..umiliati dai falsi profeti della solidarietà..che in nome di regole globali delinquenziali stanno letteralmente affamando l' 80% della popolazione.

Ecco che nei confronti della guerra, ad esempio, il francescano non può rimanere neutrale, deve schierarsi..ma da che parte se non dalla parte di Cristo, che ha subito la più ingiusta delle guerre e che ha dato una risposta che è un comando per noi..Padre perdona loro...E avevate promesso di amarvi etc. Tutte parole che SINE GLOSSE spazzano via tutte le filosofie e le giustificazioni per le cosiddette guerre giuste.

NO ! non esistono guerre giuste..tutte le guerre ne inducono di altre in un tempo più o meno breve.

E quantunque una guerra finisse, non finirebbe mai nel cuore di chi ha avuto delle menomazioni fisiche o lutti in famiglia..In loro ci sarebbe solo desiderio di vendetta e tanto, tanto odio.

Francesco, ricordiamolo sempre, stendeva sempre una coperta a tutti, specialmente ai briganti, e pur non eliminando la piaga, poiché la pace duratura, in pienezza verrà dal cielo, otteneva risultati straordinari con il dialogo ma soprattutto la fiducia nell'altro..Lui riversava su chi lo circondava la fiducia e la carità che sentiva su di lui proveniente dal Padre Celeste.

Già, le guerre, con i loro incredibili interessi economici, in cui la cattolica Italia è ai primi posti nella vendita delle armi.

Le guerre mettono in ginocchio i paesi che le subiscono, poiché il paese in difficoltà non è capace di stare sul mercato..svalutazione della moneta, taglio alle spese pubbliche (sanità, istruzione tendente a zero), privatizzazioni, apertura al mercato mondiale.

Di fatto determina disoccupazione in aumento, aumento di prezzi, danni ambientali, svendita dei beni del paese in difficoltà e tanto tanto odio che alimenta, guarda un po' il terrorismo internazionale.

Le guerre arricchiscono i paesi che invadono l'altro. Diversi studiosi, di diversi schieramenti teorizzano che un paese quando ha un'economia che langue, usa le guerre e tutto l'indotto economico per far girare l'economia e riattivare la finanza.

Il nostro mondo è in mano non tanto all'economia, lo scambio di denaro non è un fatto negativo se fatto eticamente, quanto alla finanza, cioè al denaro virtuale che non esiste.

Ma gli Accab del 2.000 non possono criminalizzare chi si batte per il diritto all'esistenza..anche dei poveri e dei diversi. Questo non è comunismo, questo è vangelo.

Tocca a noi accogliere chi bussa alla nostra porta, magari senza prendergli le impronte digitali.
Tocca a noi ma come?

Non preoccupiamoci, ognuno di noi troverà la propria strada pratica per schierarsi, per agire, la prima via ... per noi è iniziare a dedicare del tempo alla preghiera su questi temi che ci sembrano sempre lontani da noi e che non ci riguardano.

“L'unica guerra che tutti dobbiamo combattere è quella contro il male”

Papa Francesco